

Labouratorio

www.labouratorio.it

Magazine di sperimentazione alchemica per una sinistra che non c'è: moderna, liberale, socialista



Labouratorio non si fida. Non si fida molto nemmeno di ciò che sta per scrivere, né dell'immagine scelta per aprire questo numero. Eppure deve farlo.

Deve fare ciò che Veltrusconi non fa: raccontare la verità.

Questo paese sta per andare incontro ad una brutta crisi. Qualsiasi governo non potrà fare molto per evitarlo ... di certo non potrà farlo se chi si candida oggi non pone come primo punto del proprio programma la verità.

La prima verità è che l'andamento dell'economia di un paese che fa parte del sistema economico e finanziario globale dipende solo in parte dalle scelte di un governo nazionale.

Labouratorio non si fida di chi fa finta di niente, perché prezzi delle materie prime continuano a salire: dal petrolio al grano. Salgono perché ci sono paesi, come la Cina, che non solo consumano di più rispetto al passato, ma perché (sembrerà banale, ma nessuno lo dice) possono permettersi di continuare ad acquistare anche se i prezzi salgono oltre soglie ritenute un tempo impensabili. Il petrolio sfonda il tetto dei 100 dollari a barile? Non importa, la Cina continua a comprare ... e intanto si aggiungono anche le speculazioni.

Gli Stati Uniti, intanto, continuano a tagliare i tassi d'interesse e chissà che non si debba arrivare alla versione a stelle e strisce del modello nipponico dei tassi zero. Si continuerà a drogare un sistema che rimanda la crisi d'astinenza e intanto si brucerà ricchezza per centinaia (forse migliaia) di miliardi di dollari. **Se qualcuno crede che l'Italia sia al riparo da questo fuoco grazie al rigido tetto Europeo forse vuol dire che si droga anche lui ...**

Labouratorio non si fida di chi fa finta di niente, perché l'Italia sta già male senza bisogno d'aiuti esterni. Debito pubblico superiore al 100% del PIL e che ogni anno fa spendere il 4,5% delle entrate solo per rimborsare gli interessi. Nel 2007 l'economia è cresciuta meno delle attese e la pressione fiscale ha toccato il livello record del 43,3%. In cambio riceviamo servizi pubblici inefficienti ed un welfare inadeguato ed ingiusto.

Oggi in Italia solo il 18% di chi perde un lavoro può contare su delle forme di ammortizzatori sociali. In Inghilterra invece il 60% e la media europea è del 56%.

Se avete meno di 30 anni abbiate inoltre la cortesia di non rompere i coglioni. Pagate la pensioni dei vostri padri e dei vostri nonni , ma non sperate di riceverne voi. Senza dimenticare che l'abolizione dello scalone Maroni è avvenuta senza che nessun giovine abbia avuto da ridire.

Zitti stiamo. Scendiamo in piazza solo per le manifestazioni indette da qualche partito. Gli stessi partiti che poi mandiamo affanculo, ma che non siamo in grado di cambiare.

Labouratorio si fida della relazione conclusiva della Commissione parlamentare antimafia, ma a questo punto che fiducia può ancora avere?

Che fiducia può avere nell'Mtv Democratic Party o nel Gregge delle Libertà?

Se almeno qualcuno spiegasse la verità oggi, forse sarebbe più facile dargli fiducia ed essere persuasi domani che sparare non serve a niente.

Perché Labouratorio non si fida dei violenti, ma non è detto che altri saranno disposti a fare altrettanto tra qualche tempo.

Fidatevi almeno del numero 12 di Labouratorio



#12
Labouratorio 
non si fida

IL PROGRAMMA DI MAGO VELTRUSCONI	2
POLITICA E CONFLITTO D'INTERESSI.....	3
[LIBERATORIO] PUZZLE LAICI LIBERALDEMOCRATICI (E CI SARANNO PURE LE LISTE DEL PLI).....	4
PERCHÉ IL PS DOVREBBE CANDIDARE A ROMA FRANCO GRILLINI	5
GRILLINI CANDIDATO SINDACO A ROMA. E BOLOGNA?	6
LETTERA SULL'ABORTO	7

Il programma di Mago Veltrusconi

di Peppo



E' vecchia l'idea che la campagna elettorale sia il luogo delle mirabolanti promesse giammai mantenute (almeno in Italia).

Ci eravamo illusi che questo propagandato 'nuovo che avanza', giusto per richiamare una espressione passata di moda, consentisse di superare quel fastidioso residuo d'altri tempi.

Ci lascia delusi, quindi, il fatto che anche nella stesura dei programmi elettorali, i nuovi "contenitori" che si disputano il potere, dalle sigle così equivocamente simili, PD e PDL, abbiano utilizzato vecchi schemi degni dei migliori illusionisti.

Tradotti in soldoni, cioè quella cosa che manca nelle tasche della maggior parte degli italiani, sia la destra che il PD sfoderano 'promesse' quantificabili circa 80 miliardi di euro.

Nel caso della destra la cifra deriva principalmente dall'abolizione dell'Irap (25 mld), dall'Iva per cassa (20 mld una tantum), detassazione straordinari e tredicesime (10 mld), introduzione quoziente familiare (9 mld), riduzione Iva su turismo (9 mld), bonus locazioni (3 mld), abolizione ICI (2 mld).

Questa somma, già stratosferica, potrebbe tranquillamente raddoppiare considerando i costi connessi alle genialate da estrarre dal cilindro: libri gratis ai poveri, bonus bebè, aumento pensioni basse, crediti d'imposta vari, nuove risorse alla giustizia, nuovi Cpt, fondi garanzia per i mutui e chi più ne ha, più ne metta.

Nel caso del Partito Democratico (che dovrei chiamare la sinistra, MA ANCHE, il centro e la destra, quindi lo chiamerò l'ibrido), tradizionalmente meno avvezzo alle discipline contabili, riusciamo – grosso modo - a quantificare le maggiori detrazioni per i lavoratori dipendenti (3,5 mld), un punto in meno di Irpef (7 mld), salario minimo a 1000 euro per i precari (6 mld), flat tax sui fitti (2 mld), dote fiscale figli (1,2 mld), crediti imposta donne lavoratrici e detassazione salario aziendale (3 mld).

Come si arriva a 80? Ci si arriva – grosso modo - assegnando un valore medio a tutte le decine di incentivazioni, agevolazioni, riduzioni, maggiorazioni comprese nel programma.

Questi sono i 'costi', cioè quella cosa che tra nuove uscite o minori entrate fa salire il deficit pubblico. Per coprire i costi, bisogna dunque ricorrere a minori uscite o maggiori entrate. Elementare, Watson.

E qui il Mago Veltrusconi si cimenta in uno dei suoi numeri meglio riusciti: entrambi i partiti propongono la riduzione della spesa pubblica (un punto la destra e mezzo punto l'ibrido) e, guarda caso, entrambi propongono di valorizzare e cedere il patrimonio pubblico disponibile, cioè, principalmente le case lacp e comunali. Potete anche giurare che tutto il resto deriverà dalla lotta all'evasione e da un punto di crescita del PIL.

A voler essere buoni, possiamo anche dare atto a Veltrusconi di aver indicato la copertura per meno di un terzo dei costi del programma.

Ma vediamole meglio queste coperture. La destra si affida soprattutto al piano casa di Brunetta. Ci sono due milioni di alloggi. Si vendono agli inquilini trasformando l'affitto in rate di mutuo. I crediti vantati nei confronti degli inquilini diventati proprietari, per affitti diventati mutui, si 'cartolarizzano' cioè si cedono e si incassano.

L'operazione, che consiste nel trasformare in 'proprietari' 2 milioni di inquilini, nel suo complesso, sembra una buona cosa, senz'altro da farsi, tanto che anche "l'ibrido" punta su una cosa simile.

E' però tutto da dimostrare che, in termini di gettito e in termini di 'tempistica', da essa possa derivare una significativa fonte di copertura.

Nel 2006, la destra vantava il fatto che oltre l'80% degli italiani possedesse una casa ed additava tale circostanza come indicatore di benessere diffuso. Dopo due anni scopriamo che gli italiani hanno 'fame' di case, due milioni di alloggi che, voilà, ci si contenderà all'arma bianca.

Bisogna anche dire che questo rigurgito di "fanfanismo" (da Fanfani, l'autore di un massiccio piano casa degli anni del centrosinistra di oltre 40 anni fa) non è scevro da controindicazioni, effetti negativi che tutti trascurano.

Primo fra tutti l'effetto negativo sulla mobilità sociale. Il proprietario è meno propenso dell'inquilino a cambiare città se gli offrono un lavoro migliore. E siccome oggi, troppo spesso, il proprietario ospita anche un figlio ultratrentenne, si capisce la limitazione che deriva al "sistema Paese" nel suo complesso.

Il capitolo relativo alla riduzione della spesa pubblica, l'altra componente fondamentale della 'copertura' assume caratteri tragicomici. Comici, perché la promessa, da una parte, viene da coloro che in cinque anni di governo sono stati capaci di dilapidare l'avanzo primario facendo crescere, altro che ridurre, la spesa pubblica di 2,5 punti di PIL e dall'altra viene da una formazione le cui ibride componenti hanno – da sempre – fatto della spesa pubblica il più efficace sistema di reclutamento del consenso.

Tragici, perché non vi è uno straccio di indicazione concreta fatta eccezione per quei pochi milioni (35) derivanti dall'abolizione delle province.

Politica e conflitto d'interessi

di Lidano Lucidi



Una grande rivoluzione politica sarebbe quella che a fare politica ci pensassero i politici. L'Italia è il paese dei conflitti d'interesse, dove posizioni di rendita si scontrano con i bisogni dei cittadini. L'esigenza di una singola categoria spesso non coincide con l'esigenza collettiva, però essendo la singola esigenza organizzata e compatta riesce ad influenzare il legislatore.

Voglio partire da un articolo apparso sul Corriere della Sera di domenica 22 luglio 2007. A pagina 5 veniva riportato una dichiarazione del segretario della CISL Bonanni che considero a dir poco scandalosa. Si stava parlando del superamento dello scalone, riporto testualmente: "... considero profondamente ingiusto che a decidere sui temi sociali siano i partiti, nel migliore dei casi veniva fuori una Bosnia, e dentro la maggioranza poi".

Questa dichiarazione l'ho trovata vergognosa in quanto è la negazione stessa della democrazia, è la negazione stessa dello stato repubblicano basato sulla divisione dei poteri, per cui tanta gente ha perso la vita. Per quale motivo le leggi sul lavoro, sulle pensioni, sul fisco dovrebbero essere fatte dal sindacato che rappresenta sempre meno il mondo produttivo, e non dai partiti che hanno ricevuto un'investitura popolare? Noi tutti abbiamo votato per eleggere un parlamento (ci hanno negato, e continuano a farlo, di sceglierci il nostro rappresentante, però ho votato) e pretendo che chi legifera sulla mia vita, sulla mia pensione, sia chi è stato eletto da un voto popolare, anche sbagliando, ma pur sempre legittimato da una X su una scheda elettorale. Ciò che mi preoccupa è che nessun eletto si sia sentito indignato e scavalcato nella propria competenza da un organo di rappresentanza minoritario rapportato sulla forza lavoro, e lontano anni luce dalle nuove generazioni.

Il malcostume politico e civile italiano è vedere che ognuno cerca di invadere il campo altrui dimenticando di fare il proprio lavoro. Politici imprenditori, imprenditori politici, sindacalisti che naturalmente sfociano in politica, ecclesiastici che mettono a rischio la laicità dello stato, e così via. La politica deve guardare ai problemi generali e non scendere nel piccolo problema particolare per mantenere rendite di posizione anacronistiche.

Uno stato di diritto e moderno si basa sulla divisione dei poteri e delle competenze, ad ognuno il suo ruolo, la politica faccia la politica e non gli affari, i sindacati facciano gli interessi dei lavoratori e non politica o i propri interessi, gli imprenditori facessero impresa e non politica.

Eppure oggi non è così. Questa elementare regola è abbondantemente disattesa nei fatti. Vediamo gruppi industriali che detenendo la proprietà dei mass media influenzano l'informazione, imprenditori che non si assumono mai le responsabilità del degrado italiano,

eppure tanti hanno beneficiato di finanziamenti a pioggia, sindacalisti che organizzano scioperi continui quando al Governo siede Berlusconi e sono spesso latitanti quando al Governo c'è Prodi, sindacati che invece di tutelare i lavoratori o di elevare il dibattito sulla questione salariale o normativa, si impegnano come non mai alla riuscita di un progetto politico a prescindere. Non ho mai negato il diritto di fare politica a chiunque voglia farla, ma la politica guarda al bene generale e non al bene particolare. Ci piaccia o no, le imprese o i sindacati tutelano specifiche categorie. Facciamo l'esempio delle ferrovie italiane e del loro stato di degrado. Chi ha il dovere di tutelare i pendolari? La politica. Ebbene se le corporazioni influenzano la politica, è del tutto evidente che a rimetterci saranno i pendolari, e i pendolari continueranno a prendere treni sporchi e costantemente i ritardo.

Aberrante è anche il metodo della concertazione tra Governo e parti sociali. Aberrante non è lo scambio di punti di vista, utilissimo per produrre una buona legge, aberrante è che nelle discussioni partecipano solo i sindacati e Confindustria. E i non iscritti al sindacato? E i commercianti? E gli artigiani? E i lavoratori autonomi? E i lavoratori a progetto? E i disoccupati? E i lavoratori non iscritti a nessun sindacato? Chi rappresenta tutte queste categorie? Perché dovrebbero essere esclusi dal tavolo della discussione?

Tralasciamo il Vaticano e la magistratura, o meglio stendiamo un velo pietoso.

La politica deve riassumere quel ruolo guida del paese, altrimenti il vuoto che lascia viene riempito da chi, non solo non ne ha titolo, ma neanche le competenze per farlo. Ritornando alla dichiarazione di Bonanni, questa deriva di onnipotenza manifesta quanto l'Italia sia lontana dall'essere un paese normale, dove un esponente di un grande partito sindacale attenta alla costituzione nel silenzio generale perché, costituzionalmente parlando, l'organo preposto a fare le leggi è il Parlamento eletto dai cittadini, e non un'organizzazione eletta da nessuno!

Purtroppo a dispetto di tutto la politica non è mai stata così debole tanto è influenzata da quelle corporazioni che riescono con il loro potere a spostare pacchetti di voti, a prestare candidati, ad influenzare i media, a finanziare campagne elettorali faraoniche. Spesso sento i sindacalisti o gli industriali invitare la politica a rinnovarsi, ma quando dovremmo aspettare per vedere un rinnovamento nel sindacato o nel capitalismo familiare italiano?

[Liberatorio] Puzzle Laici Liberaldemocratici (e ci saranno pure le liste del PLI)

di Luca Bagatin



Arturo Diaconale, direttore storico dell'Opinione delle Libertà, nel suo [editoriale del 26 febbraio ha fotografato ottimamente la situazione dei laici, liberali e riformatori italiani](#) i quali non avranno pressoché rappresentanza alle prossime elezioni politiche del 13 e 14 aprile.

Questo bipartitismo-bipolarismo coatto (in tutti i sensi) che vede contrapporsi due grandi calderoni con all'interno di tutto e di più come da un quindicennio a questa parte, oltre a non offrire la possibilità di un voto autenticamente laico e liberale, non offre alcuna vera alternativa al declino del Paese che ha urgente bisogno non tanto di assegni per i bebé o di sostegno alle coppie sposate quanto piuttosto di una sensibile riduzione delle imposte dirette ed indirette per rilanciare i consumi e gli investimenti (l'Eurispes stesso suggerisce la liberale "flat tax" ovvero l'imposta unica sulle persone fisiche al 20%); una seria e radicale riforma delle pensioni; l'abolizione degli enti inutili e dispendiosi come le Province, le Comunità Montane e la Tv di Stato; nuovi investimenti nella scuola pubblica e nella ricerca scientifica senza pregiudizi, preconcetti o elucubrazioni mentali dettati da chissà quale dogma religioso. E poi è indispensabile una lotta senza quartiere alla criminalità organizzata, alla pedofilia, alla violenza sulle donne e sui minori ed ai clientelismi di ogni colore politico.

Gli italiani si sentono sempre meno sicuri e rischiano financo di scadere in un assurdo e becero razzismo proprio in quanto sono pressoché totalmente abbandonati da uno Stato che preferisce continuare ad alimentare sé stesso ed i suoi privilegi piuttosto che scendere nel concreto ed affrontare radicalmente tali questioni, spesso trattate superficialmente sia da Berlusconi che da Veltroni e dai loro sodali.

E, per concludere, i temi cosiddetti "etici" (anche se personalmente detesto questo termine che mi fa pensare allo "Stato etico" di hitleriana, mussoliniana e staliniana memoria).

Ma è possibile che l'Italia sia così indietro anche in questo settore, ovvero che non abbia una legge che consenta le unioni civili delle coppie eterosessuali ed omosessuali; che non abbia una legge che consenta la commercializzazione della pillola RU486; una normativa che consenta la regolamentazione delle non-droghe ovvero della cannabis e dei suoi derivati togliendo così alla criminalità

questo mercato senza alcun controllo e, per finire, una normativa che permetta di garantirsi una morte dignitosa consentendo l'eutanasia (che significa letteralmente "buona morte") e quindi il pieno diritto del malato terminale e sofferente ad un'"uscita indolore" ?

Le uniche forze che storicamente hanno posto nei loro programmi tutti i progetti e prospettive citate in questo articolo, sono proprio quelle che saranno scarsamente o pressoché non rappresentate nel prossimo Parlamento della Repubblica Medievale e Mediatica d'Italia.

Penso al PRI che, forse, avrà 3 deputati nelle liste di Berlusconi; penso ai Radicali che avranno 8 deputati per essersi svenduti ai cattocomunisti del Pd; penso ai Riformatori ed ai Liberali come Capezzone che, se tutto va bene, avranno un seggio o due; ed infine penso ai socialisti sparsi: a quelli berlusconiani che forse avranno un paio di seggi ed a quelli boselliani che è molto probabile che non raggiungano nemmeno la soglia minima per entrare in Parlamento (e che in tutti questi anni sono stati gli "utili idioti" di Romano Prodi, D'Alema, Veltroni & Co. e da loro sempre trattati a pesci in faccia).

Mi è tuttavia giunta ieri la voce (dall'amico giornalista Aldo Chiarle che ha ricevuto un'entusiastica telefonata direttamente dal Segretario del Partito Liberale, Stefano De Luca), oggi confermata dal web, che il PLI presenterà in tutta Italia l'unica lista Laica e Liberaldemocratica come auspicato anche in un mio articolo in data 16 febbraio scorso.

Non siamo certi che riuscirà a raccogliere il 4%, però vogliamo sostenerla con forza ed entusiasmo anche alla luce del suo programma ([che trovate qua](#)). Tutto ciò considerato anche che il PLI pone fra i suoi obiettivi un coerente incontro fra tutti i Repubblicani (ha recentemente siglato un patto federativo con il PRI... peccato però che quest'ultimo, alle politiche, abbia scelto ancora una volta di presentarsi sotto le insegne berlusconiane); i Socialisti e tutte le altre componenti Laiche e Riformatrici riprendendo la formula anni '80 del Lib-Lab ovvero dell'incontro fra Liberali e Socialisti (altro che l'aberrante incontro fra laici e cattolici, utilissimo solo al Vaticano per imporre le sue astruse elucubrazioni religiose in politica e nella società fortunatamente secolarizzata e democraticizzata) contro il conservatorismo di destra e sinistra nostrane.

Un discorso che sosteniamo da lunghissimo tempo, utile all'Italia, all'Europa e all'Occidente.

Una prospettiva semplicemente Laica, Liberale, Libertaria e Riformatrice.

Perché il PS dovrebbe candidare a Roma Franco Grillini

di **Andrea Natalini**

Nelle discussioni di redazione a mezzo e-mail e Msn, in questi giorni si è dibattuto sulla candidatura di Franco Grillini come sindaco di Roma "ma anche" di Bologna. Ovviamente si sono confrontate sensibilità diverse, accomunate tuttavia dalla stima nei confronti del "Grillo". Il risultato di questo dibattito sono i due articoli che seguono.

Si tenga presente che quelle espresse sono posizioni che risentono della residenza (romano il primo, bolognese il secondo) dei due amici che hanno scritto gli articoli che seguono.

Un punto però intendiamo chiarirlo subito a scanso di equivoci, NON PIACE A NESSUNO L'IPOTESI DI UNA LISTA SOCIALISTA A SOSTEGNO DI RUTELLI SINDACO. Rutelli da una parte, Alemanno dall'altra ... e arrivererci possibilità di un voto laico.



Il travaglio di idee partorito dal Comitato Promotore Nazionale del Partito Socialista ha sottolineato la necessità di una forza socialista di ispirazione europea, laica, riformatrice e progressista che decida di candidarsi autonomamente per le elezioni politiche nazionali. Finalmente dopo tante peripezie il Partito Socialista ha deciso la linea da intraprendere per le Politiche 2008!

Una decisione sofferta che ha portato via troppo tempo alla campagna elettorale per le elezioni, ma allo stesso tempo coraggiosa perché tenta di inserire nel panorama politico italiano quel verbo socialista che la Seconda Repubblica non ha sentito e che di conseguenza molti italiani non conoscono l'esistenza. Allora serve una campagna elettorale dinamica e innovatrice che dia voce a chi non si sente tutelato dall'attuale "bipartitismo coatto" (imposto dal duo PD-PDL) e a chi non intende sacrificare le proprie Idee e Valori (con la I e la V maiuscola), per la mera logica della stabilità del governo. Credo che queste siano le domande a cui deve rispondere il PS a livello nazionale e il suo candidato premier Boselli.

A tutte queste tematiche nazionali va aggiunta la situazione paradossale della città di Roma, la quale è vittima della scelta di Veltroni – con le sue ovvie dimissioni da sindaco per incompatibilità di incarichi – e la candidatura di Centro-sinistra di Rutelli . Da questo si

evince la necessità di spostare l'anomalia nazionale, con deficit di pluralismo dilagante, alla situazione romana, con rischio di deriva centrista dilagante. L'utilità del Partito Socialista a livello locale (soprattutto alle elezioni amministrative romane) è quello di dare voce agli interessi di chi non si sente tutelato dalla candidatura di Rutelli, una candidatura quindi, che rispecchia sempre più interessi centristi che di sinistra.

Il Partito Socialista dopo queste premesse è obbligato a indicare una candidatura autonoma per il sindaco di Roma. Io mi permetto, sperando che molti elettori socialisti siano d'accordo con me, che il candidato ideale a sindaco di Roma per il PS sia Franco Grillini, per una serie di motivi:

1) Per ESISTERE POLITICAMENTE

Come primo motivo è chiaro, a tutti i socialisti, che serve un candidato forte per continuare quella battaglia politica che il PS si era prefissato all'inizio della campagna elettorale. Gli ideali devono essere sempre coadiuvati da azioni coraggiose e soprattutto da figure in grado di incarnare quei valori politici per cui si combatte. Quale altro nome forte ha il PS se non quello di Franco Grillini, in questo momento?

2) Per l'AUTONOMIA POLITICA.

Roma deve diventare il simbolo della politica del PS e cioè deve indicare la politica locale autonomista del Partito Socialista: come c'è un candidato premier per la politica nazionale, c'è un candidato sindaco che indica le strategie sul territorio romano, differenti dal PD.

3) Per il PLURALISMO E L'ANTIBIPARTISMO.

Franco Grillini rappresenterebbe quel candidato che non ha interessi al c.d. "inciucio", che ogni elettore romano si aspetterebbe da PD e PDL in Consiglio comunale, dopo la votazione "congiunta" contro le unioni civili; poi gli elettori dissidenti lo inquadrebbero sicuramente come il paladino dell'Antibipartitismo e difensore del Pluralismo, essendo l'unico politico in grado di scardinare a livello romano, come figura autorevole, le candidature di Rutelli e Alemanno.

4) Per la LAICITA' DELLO STATO.

Ad oggi, per stessa ammissione di Piergiorgio Odifreddi sulle pagine della Repubblica, i socialisti e i radicali sono i soli che difendono questo principio dello Stato. Dissento con Odifreddi solo sui radicali, perché questi - dopo che hanno deciso di entrare nel PD e poi per stessa ammissione della Bonino - hanno sottoscritto il manifesto dei valori del PD e quindi credo che ci sarà un'incompatibilità nel PD, sulla difesa della Laicità dello Stato, con i teodem. In questo caso il PS e la sua proposta politica si appresterebbe a diventare l'unica scelta laica a Roma e Grillini candidato come l'unico garante di tale principio.

5) Per i DIRITTI CIVILI.

Franco Grillini con le sue battaglie civili e culturali in Parlamento (sia nei DS, sia adesso nel PS) è un esponente politico autorevole di quell'area che oggi, in un paese moderno come la Spagna o la Francia, sarebbe la maggioranza. Come dice Grillini "Non avevamo dubbi che Rutelli fosse contrario alle unioni civili e che non le avrebbe inserite nel suo programma elettorale per le amministrative di Roma. D'altra parte Rutelli, a suo tempo, ha fatto cancellare il Pacs dal programma dell'Unione, ed in Parlamento, per interposta Binetti, ha contribuito in modo determinante all'affossamento dei Dico prima e dei Cus poi".

Queste possono essere le premesse di una persona che ha fatto della propria vita, una battaglia dei diritti e di libertà. Io voto Franco Grillini!

Grillini candidato Sindaco a Roma. E Bologna?

di Michelangelo Stanzani



La notizia della candidatura a Sindaco di Roma dell'on. Franco Grillini a Bologna non è stata accolta con grande gioia. All'assemblea dello scorso 18 febbraio a cui è stata annunciata ai militanti bolognesi, non sono valsi l'accattivante eloquio del buon Grillo e le provate virtù oratorie di scuola socialdemocratica dell'ottimo segretario provinciale dello Sdi ([ascoltali nella registrazione di Radio Radicale](#)) ad impedire che la sensazione prevalente fosse quella di incoerenza con l'impegno assunto a Bologna con i Bolognesi.

Sotto le Due Torri, l'autocandidatura del Grillo nell'ambito della *pellegrinazione* del duo Angius-Boselli (qui in diversa formazione) ha compiuto il miracolo della visibilità socialista in città, stimolando un serio dibattito nella Sinistra cittadina e ottenendo persino l'attenzione e la risposta della Sibilla Cremonese che dalla sua torre eburnea amministra la città. Una grande eco e un vero progetto politico orientato alla vittoria, insomma. Non so sulla stampa locale romana che copertura abbia avuto ed abbia la notizia della candidatura a sindaco di Roma di Grillini, ma a livello nazionale si è faticato a trovarne traccia persino su internet, ad eccezione dei siti gay e del PS. In più, l'opposizione a Ferrara è stata superata dai fatti.

Parlavo di queste perplessità con un compagno con cui ho condiviso gran parte della mia militanza socialista, Guido Padalino, che me le ha confermate tutte, riassumendole nella proposta di candidare Gianluca Quadrana a sindaco della capitale. Mi si perdoni se scriverò ora di Roma, senza conoscerne le dinamiche di potere, le convenienze e le inconvenienze politiche, le ultim'ora. Peccherò forse di ingenuità.

Non credo che candidare Quadrana avrebbe significato bruciare uno dei migliori "giovani" della costituente: le preferenze, Gianluca ha già ampiamente dimostrato nella scorsa tornata amministrativa di saperle raccogliere. Con la sua candidatura si sarebbe, piuttosto,

davvero messo a valore il suo lavoro di consigliere, che peraltro ha avuto il momento di massima visibilità proprio con la battaglia per il registro delle unioni civili. La Roma laica ha in Gianluca una voce socialista seria e credibile. Così ci saremmo potuti giocare in maniera davvero nuova una campagna elettorale non certo finalizzata ad eleggere il sindaco, bensì ad essere presenti nelle istituzioni, forti della nostra identità e in coerenza con il nostro impegno sul territorio. Non per fare giocare la primavera quando ormai il risultato è deciso, bensì per dare un segno concreto di cambio di passo, per dare una ragione di più per un voto a un partito dato all'1%. Un po' come sarebbe per Tommaso Ciuffoletti presidente.

Mentre scrivo queste poche righe, mi aleggia per la prima volta il sospetto che chi decide in materia di candidature consideri l'elettorato laico (e gay in particolare) più sensibile alla forma che non alla sostanza. Sia chiaro, Grillini è sostanza, non forma. Ma forma appare l'uso incoerente del suo nome e della sua storia. Lodevole è senza ombra di dubbio lo spirito di abnegazione del Grillo; opinabile, per chi scrive, il modo in cui il partito lo utilizza. Abbiamo il privilegio di avere tra le nostre fila un leader del movimento omosessuale italiano, non vanifichiamo il suo impegno con candidature tra loro poco coerenti e impossibili da spiegare in maniera credibile ai non addetti ai lavori.

"I vote for my class, not for my ass", dicono le associazioni omosessuali americane. Che si voti per una serie di istanze che si vogliono vedere rappresentate lo dimostra anche il sondaggio di Gay.it, che vede la metà degli intervistati dichiarare la propria intenzione di voto per il PD. E un 5% per il PS (comunque il quintuplo di quando si intervista la popolazione nel suo complesso). E anche per parlare della parte "ass" dei programmi, in pura linea di principio, meglio votare per un partito che mette i DICO nel suo programma e se vince lo attua perché si candida a governare solo, o per un partito che ha nel suo programma il matrimonio gay, ma non avrà mai la forza per introdurlo?

A proposito, che ne è del programma del PS? La logica degli elettori, anche di quelli del PS sempre più potenziali e sempre meno attuali, non è eludibile con dei colpi di teatro: non è possibile presentare un simbolo e una campagna di comunicazione (per quanto azzeccata) come quella di "siamo incazzati", senza avere un candidato premier e un programma. Non si dica che è colpa dei tempi imposti dalla crisi di governo... ce l'ha fatta persino la Sinistra l'Arcobaleno! Allo stesso modo in cui non si fa una costituente solo tra socialisti per poi pretendere di rappresentare il polo laico, quando liberali, repubblicani, radicali non hanno fatto parte del processo e si vorrebbe aderire ora come fossimo un partito dato al 35%.

Lettera sull'aborto

di Marco Azzali



Gentile Direttore di Libertà,

desidero dire due parole sull'aborto: a volte può essere praticato per profonda compassione, altre volte per seguire le vie dell'EGO; a Dio solo spetta distinguere. Chi pecca soffrirà le pene dell'inferno, nell'aldilà; e l'"aldilà" non è "dopo", ma aldilà del tempo che noi percepiamo come realtà. Quando la mente tace, l'attaccamento al passato e i progetti circa il futuro scompaiono, nel momento presente, l'uomo che vive secondo la Legge divina riceverà la sua ricompensa, e il peccatore sarà preda dell'angoscia.

Il tempo che noi percepiamo scorrere, fatto di passato e di futuro, non è che un'illusione della mente; in realtà solo l'aldilà esiste. Ecco perché, se rifiuti di accogliere la Vita, nel momento presente, per correre dietro alle illusioni dell'EGO, sei un peccatore, sei profondamente malato, sei un pazzo. Sei talmente attaccato alle tue illusioni, che pur di tenerle sei disposto a dar via il Reale. Non ti sembra un peccato? Tuttavia, può accadere, a volte, che ci sia più Vita e più compassione nella scelta dell'aborto, che non nel costringere un Essere alla sofferenza e agli stenti. Nessun uomo dovrebbe permettersi di giudicare la decisione altrui, o di porre degli ostacoli. Tutto ciò che si può fare, è aiutare una scelta consapevole, e l'aiuto, per quanto ne so, può solo essere offerto, chiesto, ma mai imposto. L'uomo veramente saggio sa che nulla di autentico può essere forzato; forzando una donna a diventare madre di un bambino, si otterrà solo una dolorosa follia per entrambi, si rallenterà il loro percorso verso Dio.

La donna che vive secondo la Legge divina, non commetterà l'aborto se non in circostanze gravissime, anche perché avrà concepito con responsabilità. La donna inconsapevole potrà abortire per seguire le vie dell'EGO, ma, anche in questo caso, a nessun uomo è dato di impedirlo. Sarà punita nell'aldilà, e non ti dovresti compiacere per questo, ma pregare in profonda compassione. L'uomo inconsapevole, accecato dal suo EGO, vorrebbe addirittura aggiungere un surplus di pena, magari inviando i Carabinieri. Ma chi sei tu

? Chi ti credi di essere ? Non fai che aggiungere sangue su sangue, una follia sopra un' altra, una violenza ulteriore ! E tutto questo per accrescerti ancora un po', agli occhi degli uomini, dandoti un po' di falsa coscienza a buon mercato, come se non bastasse già tutta l' immondizia intellettuale che hai accumulato ! La Legge divina opera in eterno, in ogni istante, dalla notte dei tempi e per tutti i tempi a venire, e tu, poiché non credi davvero, vorresti simularla con la Legge terrena; poiché sei anche presuntuoso ed egoista, vorresti aggiungere qualcosa di tuo. Sei gonfio di odio e di rabbia, userai Dio come un alibi per il tuo sadismo, per la tua violenza, per avere una poltrona in Parlamento, per andare in televisione, per accumulare ricchezze immense in questa illusione che tu chiami "vita". Quando la religione e la politica si mescolano, sappi, esiste una regola: è solo politica, e della specie più bassa.

La Vita non comincia con la nascita, e nemmeno col concepimento, così come non finisce con la morte; la Vita, come ogni cosa reale, non si crea e non si distrugge. Cambia solo forma. I fisici sono arrivati alla stessa conclusione, i ricercatori dello Spirito lo sanno già da molti millenni.

La Legge terrena e la politica, non pretendano di disciplinare la Vita, poiché si trovano su frequenze diverse, e non possono fare nulla in questo campo, fortunatamente, se non ritardarne di un poco la scoperta.

Tutto ciò che possono fare, e che disgraziatamente in genere non fanno, è disciplinare in modo chiaro i rapporti tra le Persone; la parola "persona" viene dalle maschere che gli attori greci indossavano: indica l' ingresso nella finzione delle cose mondane, ed è solo lì che l' uomo può avere la presunzione di dettare una Legge. Sarebbe in realtà più corretto parlare di regole di convivenza, o di un patto di non aggressione; i patti si fanno tra chi ha un potere e una volontà contrattuale, non a caso gli antichi hanno riferito la Legge terrena alla Persona, titolare di diritti e doveri giuridici, non all' Anima, all' Essere o alla Vita. La Vita non si interessa di contratti: è molto al di sopra di queste cose, poiché le ha superate, e contemporaneamente molto al di sotto, poiché le ha create; qualche volta può tornare anche nelle cose del mondo, nel mezzo, ma lo farà sempre in maniera perfettamente non-violenta, senza alcuna forma di coercizione; non forzerà mai alcuno, e soprattutto non può essere forzata in alcun modo. Così si distingue dalla finzione. La Vita non si curerà nemmeno di perdere un corpo, se questo non è più utile alla Sua crescita; Gesù Cristo lo ha dimostrato. Ne creerà un altro, se ne avrà ancora bisogno. E chi sei tu per costringere un' anima a questo patto scellerato, di doversi fermare in un ventre tanto inospitale ? Pensi di saperne di più della Madre e del Bambino ? Lascia stare, non sei che un passaggio.

Marco Azzali